

Anno I, Numero 1, Agosto 2003

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Sui fondi UE le notizie cambiano look

..... da pag. 3 a 4

Cooperazione fa rima con coesione

..... da pag. 7 a 8

Verso la riprogrammazione

..... da pag. 10 a 13

Comunicare l'Europa per la crescita del Sud

..... da pag. 14 a 15



**Ministero dell'Economia
e delle Finanze**



**Dipartimento
per le Politiche di Sviluppo**



Unione Europea

Qcs news

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma

tel. 06 4457571/2

e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Vincenzo De Chiara, Antonino Minciullo,
Nicoletta Minto, Giovanna Murri, Emanuela
Poli, Rossella Rusca, Silvia Sorbelli, Francesco
Vicari, Piero Volpicelli, Mirella Zanotti.

Registrazione del Tribunale

in corso presso il Tribunale civile di Roma

Si veste di nuovo l'informazione per il Sud

di Paola De Cesare*

Dopo 2 anni di vita e numeri di pubblicazioni abbiamo deciso che la news del QCS potesse e dovesse rinnovarsi anche attraverso una nuova veste editoriale e un nuovo nome.

Si richiamerà "Sud news", a sottolineare l'importanza di una riappropriazione di ruolo del Sud per il suo sviluppo, del Sud come vero protagonista del senso e dei contenuti del QCS.

**La newsletter
rinnova la propria
veste editoriale
e si arricchisce di
nuovi contenuti
per accompagnare
l'attuazione
del QCS nelle sue
fasi cruciali**

Il cambiamento viene fatto coincidere con il debutto del secondo semestre 2003, nel quale (al di là della concomitante presidenza italiana dell'U.E., a tutti nota) parte la seconda, cruciale, fase di attuazione del QCS ob.1 delle regioni italiane del Mezzogiorno.

Entro il 2003 occorrerà, infatti, non solo consolidare i buoni risultati dell'anno precedente, compiendo ogni possibile sforzo per doppiare il traguardo 2002 attraverso il pieno utilizzo delle risorse finanziarie

della seconda annualità del programma, non incorrendo, così, per il secondo anno consecutivo, nel disimpegno automatico, ma anche non mancare una lunga serie di altri determinanti appuntamenti.

Ne elenco solo i principali:

• il riflesso del piano di comunicazione e pubblicità, che finalmente entra in piena attuazio-

ne con una serie articolata di iniziative a vasto raggio tra cui la campagna annunci pubblicitaria sui mezzi di comunicazione di massa, il capillare programma di affissioni sul territorio, la prosecuzione dei seminari e della produzione e distribuzione di studi tematici e rapporti sui risultati finora raggiunti, la presenza ad eventi fieristici di rilevanza internazionale;

- la conclusione del processo di valutazione di medio periodo prevista dall'art. 44 del regolamento 1260/99 che riguarderà la verifica del disegno strategico generale del QCS, ma soprattutto la messa a punto e la verifica delle strategie dei Programmi Nazionali e dei Programmi Regionali che potranno, in tal modo, pervenire ad un ripensamento o alla riconferma dei rispettivi disegni programmatici, tenendo conto delle esperienze e degli insegnamenti della prima fase di programmazione che nel frattempo si sta chiudendo;

- entro l'anno si chiuderà anche, definitivamente, la procedura di attribuzione della riserva di premialità, che consentirà di dare allocazione concreta agli accantonamenti previsti sugli stanziamenti globali della programmazione 2000-2006, portando a compimento un processo che, almeno per l'Italia, è stato certamente molto proficuo: l'applicazione dei criteri relativi alla riserva nazionale (6%), tutta incentrata sull'accelerazione delle riforme e sul rafforzamento delle istituzioni, ha fatto registrare progressi senza precedenti nel quadro ordinamentale nazionale;

- potranno essere colti i primi frutti dell'intensa azione e dei copiosi investimenti, in termini di risorse di modelli, che le Regioni hanno rivolto ai Progetti Integrati Territoriali (PIT). Una vera e propria scommessa per il cambia-

mento e la rinascita economica di vaste aree sottoutilizzate del Mezzogiorno che, sicuramente, caratterizza in modo originale e sperimentale l'esperienza italiana dell'obiettivo 1;

• dovrebbero potersi cogliere, altresì, le nuove e più chiare indicazioni programmatiche in materia di regimi di aiuto alle imprese sulla base del lavoro che è stato svolto dall'apposito Gruppo da due anni a questa parte. La frammentazione degli interventi e la sostanziale prevalenza delle più tradizionali misure, dovrebbe lasciare il passo ad un sistema in cui concentrazione e innovazione degli strumenti dovrebbero finalmente aprire la strada ad un più efficace e moderno sostegno produttivo dello sviluppo;

• si dovranno cominciare a raccogliere i primi, significativi risultati del programma nazionale di assistenza tecnica, voluto e pensato come strumento di rafforzamento e trasferimento alle Regioni di capacità programmatiche nei settori cruciali della politica d'investimento. Le azioni di sistema a supporto delle politiche del lavoro, dell'internazionalizzazione, della funzione pubblica continueranno a dispiegare i loro concreti effetti. Il supporto e il rafforzamento

L'obiettivo è creare una porta di accesso per lo sviluppo di una maggiore cooperazione comunicativa

delle Regioni nei settori dell'ambiente, dell'agricoltura, della difesa del suolo, dei beni culturali, della società dell'informazione, delle pari opportunità, dei trasporti segneranno finalmente una svolta in termini di strumenti e di strutture al servizio del QCS, ma soprattutto dello sviluppo e dell'integrazione programmatica del Mezzogiorno.

In poche parole, a partire dal 2004, dovrebbe potersi imboccare il sentiero di rientro, delle Regioni del Mezzogiorno, verso gli standard ed i livelli qualitativi più avanzati di sviluppo territoriale.

Sud news dovrà accompagnare, con puntualità e rigore di informazione, questo percorso, senza modificare il suo taglio di strumento "leggero" di diffusione di notizie per gli addetti e i non addetti ai lavori della programmazione 2000-2006.

Tra le novità che *Sud news* si propone di introdurre vi sarà una rubrica riservata alla presentazione di progetti particolarmente significativi: l'idea è quella di dedicare uno spazio

per la illustrazione di almeno un progetto al mese, mobilitando gli enti attuatori in una sorta di gara virtuale che consenta di mettere

in luce, in forma semplice e diretta, le caratteristiche, ma soprattutto le collettività a cui sono finalizzati i progetti finanziati. L'auspicio è quello di creare un serbatoio di notizie sulle iniziative in corso che possa migliorare la conoscenza anche di coloro che ne rappresentano l'utenza futura e potenziale.

L'intento è anche quello di fare di *Sud news* la porta di accesso per lo sviluppo di una maggiore cooperazione comunicativa, da declinare in ogni possibile forma; cooperazione tra istituzioni e tra territori, e, quindi, tra diversi Paesi e Regioni, cercando di aumentare gli spazi finora dedicati ad articoli e contributi esterni al Dipartimento, aumentando anche il numero dei testi tradotti in lingua inglese e francese.

Sarà in tal modo possibile avviare anche un percorso esplorativo alla ricerca di altre "news" e di messa a fattor comune di altre fonti informative e di notizie che già popolano il mondo complesso dei siti dei fondi strutturali.

* Direttore Generale del Servizio Fondi Strutturali Comunitari

Capitale europea della cultura: Genova scalda i motori per il 2004

Genova, insieme alla francese Lille, sarà Capitale europea della Cultura per il 2004. Il capoluogo ligure è già in pieno fermento per arrivare in perfetta forma al prestigioso appuntamento. Per l'anno in corso è Graz (Austria) che detiene il titolo di rappresentante della cultura dell'UE.

Genova punta a mantenere gli effetti positivi del ruolo di capitale europea oltre il 2004 con l'attivazione di interventi infrastrutturali per la riqualificazione urbana e la valorizzazione culturale.

La città sta mettendo a punto un programma di eventi ed appuntamenti che ha come protagonista principale il mare: un Capodanno marino concluderà l'anno della nomina.

Quella di Genova e Lille sono le ultime nomine basate su una procedura intergovernativa che sarà sostituita, a partire dal 2005, con una di tipo comunitario che stabilirà i criteri necessari per la designazione e le attività che ogni città selezionata dovrà programmare.

Lanciata l'azione pilota "Regioni della Conoscenza" Lazio e Piemonte fra le più innovative dell'UE

Lo scorso primo agosto la Commissione europea ha lanciato un'azione pilota "Regioni della conoscenza" per sostenere progetti innovativi nelle regioni degli Stati membri. La dotazione complessiva ammonta a 2,5 milioni di euro. Alla base dell'iniziativa la certezza che le regioni rappresentano il motore della crescita economica dell'UE ma anche la consapevolezza delle profonde differenze fra quelle più dinamiche e quelle meno impegnate nell'attività di ricerca.

Fra i progetti sostenuti, infatti, oltre a quelli sullo sviluppo di futuri modelli economici e tecnologici a livello regionale o quelli per la promozione della partecipazione delle università nell'economia locale, anche lo scambio di informazioni tra le zone con diverso sviluppo tecnologico.

In Italia, Lazio e Piemonte hanno guadagnato posizioni di tutto rispetto nella classifica delle principali regioni innovative europee del 2002, realizzata su una serie di indicatori di impegno innovativo, impiegati nell'European Innovation Scoreboard (EIS).

La classifica in questione riporta le cinque regioni più innovative d'Europa rispetto a 7 indicatori: istruzione terziaria, apprendimento lungo tutto l'arco della vita, occupazione in media ed alta tecnologia nell'industria, servizi occupazionali in alta tecnologia, spesa pubblica in R&S, Spesa privata in R&S, brevetti in alta tecnologia.

In particolare il Piemonte ha conquistato la quarta posizione per quanto riguarda l'indicatore occupazione in media ed alta tecnologia nell'industria e la quinta relativamente alla spesa privata in R&S; il Lazio si è piazzato al quinto posto rispetto all'indicatore servizi occupazionali in alta tecnologia e al quarto rispetto alla spesa pubblica in R&S. L'invito a presentare proposte dell'iniziativa "Regioni della conoscenza" fissa il termine di presentazione delle domande per metà settembre 2003.

Politica di coesione: il 20 ottobre riunione ministeriale informale

Si svolgerà il 20 ottobre a Roma, anziché il 3 come inizialmente previsto, la riunione ministeriale informale sulla Politica regionale di Coesione comunitaria. Oltre agli attuali Stati membri, parteciperanno all'incontro le delegazioni dei 10 paesi in via di adesione.

Il dibattito verterà su due temi principali: la politica di coesione come supporto alla competitività europea e il ruolo della cooperazione per rafforzare la coesione regionale. L'appuntamento riveste un'importanza particolare alla vigilia della pubblicazione del Terzo Rapporto sulla coesione economica e sociale da parte della Commissione europea.



Luglio - Gestione del ciclo di progetto

A Roma, presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si è svolta a luglio una giornata informativa su "La progettazione". Agli inizi degli anni '90 la Commissione europea, nell'ottica di un miglioramento della qualità della progettazione e della gestione dei progetti, ha introdotto una metodologia strutturata per la progettazione, il Project Cycle Management - PCM (Gestione del ciclo di progetto), che prevede la strutturazione in fasi della preparazione e della realizzazione dei progetti. Il principale strumento del PCM è il Quadro Logico, che consente una precisa identificazione del processo, conducendo all'individuazione di obiettivi e risultati.

Luglio - Cooperazione e allargamento

Si è tenuta a Palermo il 4 luglio scorso, presso la Regione Sicilia - "Centro Opportunità" POR Sicilia 2000/2006 - una giornata informativa su "Strumenti finanziari UE per la cooperazione con i Paesi candidati". Si è approfondito il tema dell'allargamento e dei cambiamenti legati all'adesione dei nuovi Stati, dei quali sono stati presentati gli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione Europea per la cooperazione con i paesi candidati e sono stati presentati casi di progetti finanziati nell'ambito dell'iniziativa "Phare gemellaggi", fra cui quello della Regione Siciliana relativo al gemellaggio con la regione Ovest Oltena della Romania.

Agosto - Demografia nell'UE a 25

Si è svolta a Varsavia, dal 26 al 30 agosto, una conferenza dal titolo "European populations: challenger and opportunities" organizzata dall'European Association Population Studies (EAPS). Tema specifico dell'incontro è stato il nuovo assetto demografico dell'Europa in rapporto al processo di allargamento dell'Unione europea.

Settembre - Conferenza giovanile europea

A Bruxelles dal 16 al 21 settembre 2003 si svolgerà la Conferenza Giovanile Europea 2003. Organizzata da YOIS-Europe (Youth for Intergenerational Justice and Sustainability), un'organizzazione senza scopo di lucro che raccoglie giovani che desiderano impegnarsi per la costruzione di un futuro migliore. La conferenza darà l'opportunità a 100 giovani "opinion leaders" di tutta Europa, di discutere delle responsabilità delle generazioni presenti e future per arrivare ad uno sviluppo sostenibile e ad una giustizia intergenerazionale.

Settembre - Pari Opportunità

Il Ministero per le Pari Opportunità ha organizzato un seminario, il 24 e 25 settembre prossimo a Messina, per la presentazione dei migliori progetti fin qui realizzati. L'occasione è la conclusione del primo triennio della programmazione comunitaria 2000-2006. I temi trattati riguarderanno in particolare: il mainstreaming di genere nell'attuazione dei Fondi strutturali, le pari opportunità nella programmazione integrata e negoziata, la presenza femminile nel mercato del lavoro, il miglioramento delle condizioni di vita delle donne.

Ottobre - Gestione dei Fondi strutturali

Un seminario sui Fondi strutturali si svolgerà a Maastricht il 2 e 3 ottobre 2003: "Financial Management of EU Structural Funds". Organizzato dall'EIPA (European Institute of Public Administration), l'iniziativa intende promuovere la condivisione delle esperienze maturate nella gestione finanziaria dei fondi comunitari e l'identificazione di esempi di "buone pratiche" realizzate nei vari Stati membri.

Nuovi programmi per nuove frontiere

Il rafforzamento della cooperazione come impulso alla politica comunitaria di coesione

Intensificare la cooperazione con i paesi limitrofi è la logica conseguenza del processo di allargamento dell'Unione europea. I nuovi confini che l'Europa si appresta ad acquisire non devono rappresentare una barriera a quei contatti socio-economici e culturali che uniscono quotidianamente le comunità che vi vivono. Questo il senso della Comunicazione della Commissione (COM (2003) 393 1.7.2003) "Preparare il terreno per un nuovo strumento di prossimità, che si propone di rafforzare gli interventi alle frontiere esterne dell'Europa a 25 Stati, coordinando più efficacemente gli strumenti di cooperazione esistenti (Interreg, Phare-CBC, Tacis-CBC, CARDS e MEDA). In tal modo verrebbe migliorata la cooperazione lungo i 10.000 chilometri di frontiere dell'UE con la Russia, l'Ucraina, la Bielorussia e la Moldavia; con i paesi dei Balcani occidentali e con quelli del Mediterraneo. La strada per migliori relazioni di buon vicinato era stata aperta da un altro documento della Commissione (COM (2003) 104) dello scorso marzo "Europa ampliata - Prossimità: un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini

orientali e meridionali" le cui conclusioni sono state sottoscritte dal Consiglio europeo di Salonicco.

Quattro gli obiettivi principali della cooperazione transfrontaliera lungo le frontiere esterne: promuovere lo sviluppo economico sostenibile; cooperare per affrontare insieme le principali sfide, in campo ambientale, sanitario e della lotta alla criminalità; assicurare frontiere sicure ed efficienti; promuovere una più stretta cooperazione tra i cittadini (azioni "people-to-people").

Per superare i limiti posti dai diversi sistemi giuridici e finanziari che disciplinano gli strumenti attualmente operanti a supporto della cooperazione transfrontaliera, la Commissione propone un approccio in due tempi: una prima fase, tra il 2004 e il 2006, operante all'interno del quadro giuridico esistente ed un'altra, dopo il 2007, più a lungo termine, che porti auspicabilmente alla creazione di un nuovo strumento di prossimità.

Nella fase di avvio la Commissione prevede di rafforzare il coordinamento esistente tra i vari strumenti con la creazione di programmi di prossimità riguardanti le frontiere esterne dell'U-

nione allargata messi a punto congiuntamente dai soggetti interessati delle zone confinanti e coerenti con i rispettivi documenti di strategia nazionale e regionale. Come punto immediato di partenza dei programmi di prossimità si utilizzerebbero, con le dovute modifiche, gli attuali programmi Interreg in quanto già decentrati - vi partecipano enti nazionali, regionali e locali dei paesi interessati - e geograficamente comprensivi della dimensione sia transfrontaliera che subregionale e transnazionale. Per quanto riguarda i programmi Tacis CBC, Cards, Meda e Phare CBC, questi verranno adeguati e corretti tenendo conto del fattore "prossimità". Comporteranno progetti unici per ciascun versante del confine e non richiederanno nuove risorse finanziarie, in quanto all'interno dell'Unione si continueranno ad usare i Fondi strutturali, mentre al di fuori si utilizzeranno fondi diversi; anche dal punto di vista giuridico rientreranno nei programmi Interreg rimanendo, pertanto, nell'ambito dei fondi strutturali comunitari.

La Commissione, nel contesto degli strumenti esistenti e dell'attuale programmazione finan-

ziaria, propone, per questa prima fase, una dotazione di 955 milioni di euro di cui 700 milioni provenienti da Interreg, 90 da

Phare, 75 milioni da Tacis, 45 da Cards e, infine 45 milioni di euro da Meda, riservandosi di fornire maggiori dettagli sui finanziamenti esterni di ogni singolo programma di prossimità. In questo primo periodo, come abbiamo detto, verrebbero potenziati gli attuali programmi Interreg che riguardano le frontiere esterne. Per l'Italia i programmi interessati sarebbero quelli transfrontalieri Italia-Albania e Italia-Adriatico, nonché i programmi di cooperazione transnazionale CADSES (Cooperazione nello spazio dell'Europa Centrale, Adriatica, Danubiana e Sud-orientale), MEDOC (Cooperazione nel bacino del Mediterraneo occidentale) e ARCHI-MED (Cooperazione nel bacino del Mediterraneo centrale e orientale).

Dopo il 2006 scatterebbe la seconda fase, con l'istituzione di un nuovo strumento di prossimità in grado di sviluppare, in maniera globale, azioni di cooperazione transfrontaliera e regionale lungo le frontiere esterne dell'UE in maniera paritaria su entrambi i versanti. Naturalmente dovrebbero essere stati risolti,

Prevista una prima fase operante nel contesto giuridico esistente con una dotazione di 955 mln di euro di cui 700 provenienti da Interreg

con scelte di lungo termine, i vincoli di bilancio che impediscono ai Fondi strutturali di poter essere utilizzati al di fuori dell'Unione e viceversa, alle risorse esterne di essere impiegate internamente. In questo modo sarebbe finalmente possibile elaborare programmi realmente volti ad obiettivi comuni di cooperazione, che prevedano interventi da realizzare congiuntamente al di qua e al di là della frontiera, utilizzando contestualmente gli strumenti finanziari che intervengono dall'uno e dall'altro lato del confine, integrando gli obiettivi di coesione economica e sociale con quelli delle politiche di relazione esterna dell'UE.

La vera sfida da cogliere riguarda, in effetti, il nuovo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali: il rafforzamento della cooperazione può fornire un importante valore aggiunto alla politica comunitaria di coesione, che può essere espresso in termini di:

- coordinamento tra politiche e strategie, attraverso lo sviluppo di programmi e progetti congiunti;

gioni;

- consenso, attraverso l'adozione di un approccio multi-livello e multi-settore e un'ampia partecipazione degli attori pubblici e privati;

- contaminazione, mediante lo scambio di esperienze e buone prassi e lo sviluppo di un dialogo sistematico tra gli attori.

Con l'allargamento la domanda di cooperazione aumenterà: sarà, perciò necessario mettere a fuoco le diverse esigenze che dovranno essere soddisfatte dalla futura politica di coesione. Il quadro di riferimento rappresentato dall'Iniziativa comunitaria Interreg potrà divenire insufficiente e sarà opportuno immaginare una gamma più ampia e flessibile di modalità di cooperazione. In particolare andrà rafforzato il legame tra cooperazione e mainstream dei Fondi Strutturali, sia per permettere alle regioni di inserire la cooperazione all'interno dei programmi di sviluppo regionale, sia per poter realizzare progetti concreti, che servano a sviluppare reti materiali e immateriali di supporto al miglioramento della competitività delle regioni, specialmente di quelle in ritardo.

- credibilità, mediante l'accettazione e la condivisione di regole comuni tra partner provenienti da differenti paesi e re-

Il rilancio del PON ATAS

Il 18 luglio scorso si è tenuta la quinta riunione del Comitato di Sorveglianza del PON "Assistenza tecnica e Azioni di sistema ob. 1 2000-2006". L'incontro ha consentito di registrare l'apprezzamento delle Autorità di gestione (Adg) regionali e della Commissione europea per la significativa reimpostazione delle azioni e per l'avanzamento di talune attività, in particolare per la comunicazione e pubblicità e per l'assistenza diretta soprattutto al settore ambientale; sono state altresì esaminate alcune proposte operative presentate dall'Adg per superare le difficoltà registrate nella prima fase di attuazione del programma. Le proposte avanzate sono scaturite anche dai risultati dell'indagine conoscitiva svolta dall'Adg sullo stato di attuazione del PON e sull'avanzamento finanziario, generale del programma e specifico dei singoli progetti operativi, rispetto ai profili di spesa programmatici del primo biennio 2000-2001 che hanno messo in evidenza difficoltà di spesa legate, per lo più, a problemi organizzativi delle strutture amministrative interessate nonché alle limitate disponibilità di cassa delle Amministrazioni.

Sulla base degli elementi raccolti, l'Adg ha potuto avviare il percorso di riorientamento del programma operativo, così come

previsto dal Comitato di sorveglianza dello scorso febbraio, allo scopo di adeguare ai fabbisogni dei POR l'offerta di assistenza tecnica e le modalità di attuazione dei singoli interventi.

Sono state, inoltre, approvate le modifiche del complemento di programmazione tra le quali quella di inserimento della Regione Molise tra i destinatari delle attività di assistenza tecnica, sulla quale la Commissione europea - DG Regio si è riservata di pronunciarsi entro breve tempo.

Il Comitato di sorveglianza ha preso atto del Progetto "PIATAS" presentato dall'AdG per il coordinamento delle iniziative di assistenza tecnica e azioni di sistema ai PIT allo scopo di garantire un valido supporto tecnico-operativo ai soggetti locali coinvolti nella programmazione e nella gestione dei progetti integrati, ottimizzando le risorse umane e finanziarie previste dal programma.

E' stata, inoltre, apprezzata l'iniziativa dell'Adg di offerta di servizi reali (finanziamento di specifici segmenti di assistenza tecnica e impiego di risorse umane qualificate, individuate anche tramite società di lavoro interinale) alle Adg dei POR per un sostegno mirato ai fabbisogni più urgenti.

Anche il progetto di assistenza tecnica al partenariato economico

e sociale, proposto dall'Adg, nonché i due progetti a supporto dell'attuazione delle misure relative alla Società dell'Informazione previste nell'ambito dei piani operativi regionali e nazionali, hanno ricevuto il consenso e potranno quindi rapidamente decollare.

Le altre determinazioni assunte dal Comitato di sorveglianza hanno riguardato in sintesi:

- l'eventuale potenziale defianziamento dei progetti che non raggiungeranno il target finanziario per l'acquisizione della riserva di premialità al 30 settembre 2003

- l'impegno della Ragioneria generale dello Stato - IGRUE di attivare tempestivamente il meccanismo di anticipazione nazionale previsto dall'art. 80, c.18, L.F. n. 289/2003 per rimuovere i ritardi finora verificatisi sui flussi di spesa

- il coordinamento tra il PON ATAS ob. 1 e i PON "Ricerca", "Scuola" e "Sicurezza" al fine di identificare, con riferimento ai PIT, le eventuali aree di sovrapposizione e/o di collaborazione

La riunione del Comitato di luglio ha costituito un passaggio particolarmente importante e significativo per il rilancio e la valorizzazione del PON ATAS ob.1 quale strumento di sostegno del QCS in vista della riprogrammazione di medio termine.

QCS : il calendario delle attività 2003-2004

Il Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 1, nella riunione del 2 luglio scorso, ha concordato la definizione di un percorso di lavoro per l'inverno 2003 - 2004, costituito da una serie di adempimenti, a carico delle diverse Amministrazioni responsabili della gestione (AdG) del QCS e dei Programmi Ob.1. Tale percorso permetterà, tra l'altro, di acquisire importanti elementi per la preparazione della riprogrammazione di metà periodo del QCS - attraverso, ad esempio, l'esame dei risultati dell'attività di valutazione indipendente, l'analisi di diversi aspetti dell'attuazione del QCS nei primi anni della programmazione 2000 - 2006, l'attribuzione delle riserve di premialità - e si concluderà con la adozione della proposta di revisione di metà periodo nel gennaio - febbraio 2004.

In particolare è previsto un percorso di esame dei primi risultati della valutazione intermedia, volto ad acquisire gli input necessari per la redazione dei Rapporti finali di valutazione, ma soprattutto quale contributo al processo di riprogrammazione di metà periodo. Saranno quindi organizzati, anche in una riunione a carattere monotematico, momenti di discussione delle bozze dei Rapporti di valutazione intermedia da parte dei singoli Comitati di sorveglianza dei Programmi operativi, i cui esiti dovranno essere disponibili prima degli incontri annuali con la Commissione. Questi ultimi si svolgeranno attraverso una sessione plenaria ed eventuali limitate sezioni specifiche dedicate a fine ottobre inizio novembre 2003, ed il relativo oggetto centrale riguarderà i primi risultati della valutazione ed i primi orientamenti per la riprogrammazione. Non appena disponibili i Rapporti finali di valutazione (31 dicembre 2003), le AdG dovranno provvedere al loro tempestivo invio a tutti i membri dei rispettivi Comitati di Sorveglianza, fermo restando che la relativa discussione avverrà nelle sessioni dei Comitati previsti a febbraio 2004.

E' stato inoltre previsto un aggiornamento dell'ana-

lisi autovalutativa delle misure del QCS svolta nel I semestre 2003 e le AdG dovranno far pervenire all'AdG del QCS, entro novembre 2003, l'aggiornamento delle relative tabelle di sintesi. Vista la densità di impegni programmati, sarà cura delle AdG stesse definire modalità semplificate di confronto, senza, tuttavia, trascurare, per la stessa efficacia dell'esercizio, il contributo che, caso per caso, discende dalla prassi di confronto partenariale con le Amministrazioni capofila dei fondi e con i gruppi di lavoro dedicati. I lavori delle Sessioni regionali del Forum nazionale del partenariato economico e sociale, che avranno luogo entro il 15 dicembre 2003 dovranno poggiare sui risultati di questi aggiornamenti, che faranno parte integrante della relativa documentazione di base.

Relativamente ai PIT, nei prossimi mesi si dovrà provvedere a:

1. definire - a cura della Rete dei Nuclei di valutazione - l'architettura del sistema di monitoraggio georeferenziato, in modo da consentire l'avvio della relativa implementazione entro la fine di dicembre 2003. Il lavoro di elaborazione di tale progetto da parte dei Nuclei regionali e dell'UVAL è stato avviato a fine giugno e, per assicurarne un proficuo esito, le AdG sono state invitate a garantire il necessario supporto di interlocuzione con i componenti dei Nuclei impegnati nell'elaborazione del progetto;

2. organizzare l'analisi di coerenza dei PIT avviati o in corso di avvio con le altre azioni che insistono sui relativi territori, concernenti segnatamente, lo sviluppo locale, il turismo, la sicurezza e gli interventi a rete (porti, aeroporti, comunicazioni con le reti maggiori). La conoscenza del complesso delle azioni che ricadono sui territori PIT, consentirà di meglio verificare le reciproche sinergie. Le Regioni, nelle rispettive programmazioni, dovranno garantire la coerenza generale degli interventi previsti, assicurando, altresì, attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni nazionali,

per gli interventi la cui programmazione e realizzazione compete a dette Amministrazioni, analoga coerenza di questi ultimi rispetto alle priorità dei PIT. Un primo risultato di tale ricognizione e verifica dovrà essere messo a disposizione entro dicembre 2003 attraverso un'apposita relazione da trasmettere all'AdG del QCS;

3. suddividere i PIT nelle quattro categorie individuate dalle decisioni del CdS del QCS di Marzo 2003 (eccellenza, ordinarità, debolezza, fragilità), esplicitando le motivazioni sottese a questa ripartizione. Nei casi, nei quali, pur in presenza di palesi criticità, non si ritenesse necessario avanzare proposte di rimodulazione programmatica e/o finanziaria dei PIT, dovranno essere indicate le condizioni, esterne ed interne, in base alle quali ciascuna AdG ritiene di poter mantenere inalterato il finanziamento POR su questi PIT. I risultati dell'analisi effettuata dovranno essere oggetto di un'apposita relazione da far pervenire all'AdG del QCS entro fine gennaio 2004;

4. convocare un III° incontro nazionale sui PIT a fine inverno (febbraio-marzo 2004), componendo tutti gli elementi raccolti attraverso le suddette attività.

Per la definizione degli aspetti metodologici connessi agli adempimenti di cui ai precedenti punti 2) e 3) sarà tempestivamente fissata dal DPS la data di una riunione, da svolgersi nel mese di settembre, con tutte le Amministrazioni interessate, nel corso della quale dovranno, fra l'altro, essere individuate le modalità e gli elementi di analisi da prendere in considerazione per l'attribuzione dei PIT alle categorie di cui al precedente punto 3.

L'AdG del QCS, infine, diramerà una nota volta a chiarire le finalità dei previsti workshop sull'Asse Città, contenente alcuni indirizzi di orientamento per il relativo svolgimento. Spetterà alle AdG calendizzare tali incontri per poterne raccogliere gli esiti in tempo utile per la revisione di metà percorso, in modo che tale lavoro venga concluso entro dicembre 2003, eventualmente dilazionando al mese di Gennaio solo quei workshop per i quali risulti oggettivamente impossibile rispettare questa scadenza.

L'AdG del QCS assicurerà la prosecuzione, nei mesi futuri, delle attività di supporto e di accompagnamento dei vari Gruppi di lavoro che stanno già operando a diretto contatto con le Regioni per affrontare specifiche problematiche di carattere settoriale. In proposito secondo quanto concordato nella riunione del Gruppo si Ricerca e Sviluppo Locale del 21 luglio scorso, le AdG signaleranno, ove interessate, l'esigenza di avvalersi del supporto specifico della Task-force sviluppo locale. Circa le esigenze delle Regioni di supporto nei settori relativi all'Asse I, l'AdG del QCS ha costituito apposite squadre di consulenti tecnici a disposizione delle Regioni; in particolare le Regioni possono far pervenire richieste specifiche per l'assistenza tecnica del Gruppo lavoro Rifiuti, la cui priorità è legata anche agli adempimenti per la riserva.

Relativamente alla riserva di premialità, tenuto conto che al 30 settembre 2003 è fissata la scadenza per gli adempimenti relativi alla II° tranche della premialità nazionale, le AdG dovranno inviare la relativa Relazione conclusiva, approvata dai rispettivi Comitati di Sorveglianza, entro la data del 30 ottobre 2003. Al Comitato di Sorveglianza del QCS, fissato per il 18 dicembre prossimo, sarà sottoposta la proposta di attribuzione della riserva di premialità comunitaria per la relativa formalizzazione in tempo utile affinché la Commissione Europea concluda le valutazioni di sua competenza prima dell'incontro Stato membro - Commissione fissato per il mese di gennaio nel quale dovranno essere definitivamente quantificate le relative risorse. Lo stesso Comitato del 18 dicembre dovrà, inoltre, deliberare in merito all'attribuzione delle risorse della II tranche della premialità nazionale. Questo Comitato di Sorveglianza avrà quindi un carattere monotematico.

La proposta di revisione di metà percorso sarà infine formulata dall'AdG del QCS sulla base dei Rapporti finali di valutazione del QCS, tenendo conto altresì degli esiti delle attività di valutazione dei Programmi Operativi. Tale proposta verrà approfondita e discussa nell'Incontro Stato membro - Commissione in pro-

gramma nel mese di gennaio 2004, cui parteciperanno le AdG dei Programmi Operativi, le Amministrazioni capofila di fondo, il Ministero dell' Ambiente, il Dipartimento Pari Opportunità e la Ragioneria Generale dello Stato. Da tale incontro dovranno scaturire le decisio-

ni di riprogrammazione ivi comprese quelle conseguenti all' attribuzione della riserva di premialità, e gli orientamenti per le determinazioni dei Comitati di Sorveglianza dei Programmi Operativi previsti nel mese di febbraio 2004.

Gli impegni previsti dal Comitato di Sorveglianza: il calendario delle attività

Amministrazioni Centrali

entro luglio 2003	Attuazione delle azioni del MIPAF a supporto delle regioni	MIPAF
fine settembre 2003	Aggiornamento del documento sugli sbocchi di mercato da parte del MIPAF ed invio alle Regioni per l'eventuale recepimento nel CdP	MIPAF
30 settembre 2003	Completamento, da parte del MIT, del processo di riallocazione dei rimborsi comunitari sui progetti rendicontati	MIT

Autorità di Gestione e Amministrazioni Centrali

entro 15 dicembre 2003	Conclusione dell'attività di coordinamento da parte Min. Ambiente e del MIPAF e degli adempimenti delle regioni in riscontro dell'applicazione della direttiva nitrati	ADG POR/ MIPAF/ MAT
------------------------	--	------------------------

Autorità di Gestione

fine luglio 2003	Invio delle bozze dei rapporti di valutazione intermedia dei PO ai rispettivi Comitati di Sorveglianza, alla Commissione e al Sistema Nazionale di Valutazione	tutte ADG
settembre 2003	Invio dei profili di spesa trimestrali per misura da parte delle Adg, tramite apposito database utilizzato nell'autovalutazione	tutte ADG
30 settembre 2003	Termine per l'invio della documentazione per la verifica del soddisfacimento degli adempimenti di cui al punto 2 della sintesi delle decisioni	ADG POR CALABRIA
30 settembre 2003	Conclusione del processo di analisi e risposta ai quesiti posti nel CdS del QCS	tutte ADG
entro ottobre 2003	Discussione delle bozze dei rapporti di valutazione nei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi	tutte ADG
fine ottobre 2003	Invio all'AdG QCS delle Relazioni sulla premialità 6% - II tranche già approvate dai rispettivi Comitati di Sorveglianza dei Programmi Operativi	tutte ADG
fine ottobre/inizio novembre 2003	Valutazione dal basso dell'impatto sulle variabili di rottura	tutte ADG
fine novembre 2003	Aggiornamento dell'esercizio di autovalutazione	tutte ADG
15 novembre - 15 gennaio 2004	Workshop Regionali Asse Città	ADG POR
entro dicembre 2003	Analisi di coerenza dei PIT con gli altri investimenti territoriali ed invio delle relazioni dell'AdG del QCS	ADG POR
entro 15 dicembre 2003	Sessioni regionali Forum nazionale delle parti economiche e sociali	ADG POR
31 dicembre 2003	Adozione dei provvedimenti di riallocazione dei rimborsi comunitari sui progetti rendicontati	ADG
fine gennaio 2004	Invio all'AdG del QCS delle relazioni sui risultati del processo di classificazione dei PIT nelle quattro categorie previste dalle decisioni del CdS e del QCS	ADG POR
febbraio 2004	Riunioni dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi per la revisione intermedia e notifica delle modifiche alla Commissione	tutte ADG

Commissione Europea

fine ottobre/inizio novembre 2003	Incontri annuali: prima discussione sugli orientamenti della revisione intermedia	CE
entro metà gennaio 2004	Conclusione dell'istruttoria per l'assegnazione della riserva	CE

DPS

settembre 2003	PIT: riunione nazionale per condivisione metodologia per la ricognizione del grado di coerenza con gli altri interventi sul territorio e per la classificazione dei PIT nelle quattro categorie previste dalle decisioni del CdS e del QCS	DPS
fine settembre/inizio ottobre 2003	Incontri preparatori per la valutazione dal basso dell'impatto sulle variabili di rottura a cura dell'UVAL	UVAL
entro dicembre 2003	Definizione e avvio del sistema di monitoraggio georeferenziato dei PIT	DPS-NUVAL
18 dicembre 2003	Riunione del comitato di Sorveglianza del QCS; proposta di assegnazione della riserva di premialità	DPS
gennaio 2004	Incontro Stato membro - Commissione sulla revisione intermedia (compresa l'assegnazione della riserva di premialità)	DPS
entro gennaio 2004	Chiusura del processo di analisi e concertazione per le città competitive	DPS
febbraio / marzo 2004	3° Incontro nazionale PIT	DPS

Commissione Europea e DPS

fine settembre 2003	Seminario su ingegneria finanziaria con CE DG Regio - DG Concorrenza	CE-DPS
---------------------	--	--------

Gruppi di Lavoro

fine settembre 2003	Trasporti: scelta delle tratte di livello "globale" e "locale-globale" da finanziare attraverso i POR	GL
entro ottobre 2003	Trasporti: conclusione lettura di coerenza dei PRT	GL
fine ottobre 2003	Valutazione e monitoraggio - Sottogruppo valutazione: discussione sui risultati conoscitivi derivanti dai processi di valutazione	GL
entro 15 dicembre 2003	Rete ecologica: approfondimenti mirati del GdL ed invio all'AdG del QCS della relazione conclusiva	GL

Altro

fine settembre 2003	Invio all'AdG del QCS del documento di indirizzo da parte del Forum nazionale delle parti economiche e sociali	FORUM
fine settembre/inizio ottobre 2003	Bozza valutazione intermedia del QCS	V.I.
fine ottobre 2003	Invio all'AdG QCS della relazione finale della riserva di premialità 4%	Gruppo Tecnico
fine novembre 2003	Invio all'AdG QCS della relazione finale II tranche di premialità 6%	Gruppo Tecnico
entro dicembre 2003	Consegna dei rapporti di valutazione intermedia dei P.O.	V.I.

Il Sud può crescere con l'Europa

*Primi effetti della campagna pubblicitaria sui Fondi strutturali
Oltre 3000 le chiamate al numero verde evase a fine agosto*

“L'Europa può farci grandi” è il leit motiv della campagna di comunicazione istituzionale, a carattere pubblicitario, sui Fondi strutturali europei lanciata il 10 agosto scorso dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze. La campagna - intrapresa ai sensi del Regolamento n. 1159/2000 della Commissione europea - è rivolta al grande pubblico e con linguaggio semplice illustra quali sono i settori di intervento sui quali possono agire i Fondi strutturali europei che finanziano il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1.

Il protagonista della campagna è un bambino ripreso nell'intento di farsi la barba (a richiamare simbolicamente la potenzialità e la voglia di crescere che sono anche della nostre regioni del Sud); per raggiungere lo specchio del bagno di casa, il bimbo ha bisogno di costruirsi una pila di oggetti (gli strumenti offerti dai fondi europei); una volta specchiatosi, si vede adulto (da qui il claim “L'Europa può farci

grandi”). Il linguaggio utilizzato è diretto e sintetico; le immagini sono in bianco e nero arricchite da scritte in arancione che rendono la campagna facilmente distinguibile.

La realizzazione del format della campagna è stata affidata all'agenzia pubblicitaria Grey Worldwide, mentre la pianificazione al centro media Carat Italia, in esito a gare comunitarie. Grey ha realizzato due spot televisivi (da 30” e da 15”), di cui il secondo rappresenta la versione corta del primo); 2 diversi spot radiofonici da 30”; gli annunci stampa in singola e in doppia pagina, a colori e in bianco e nero; poster nei formati 100x140 e 140x200; affissione 6m x 3m; banner e bottoni per internet; un depliant informativo che, stampato in molte migliaia di copie, sarà distribuito durante i convegni che il DPS organizzerà nei prossimi mesi e durante le fiere alle quali parteciperà.

La campagna ha una durata complessiva di 6 mesi ed è stata aperta dalla messa in onda di spot televisivi sulle emittenti nazionali. Complessivamente sono previsti due periodi di programmazione sulle televisioni

nazionali (in apertura e in chiusura del semestre di campagna) e tre periodi di programmazione sulle emittenti locali del Sud (in apertura e in chiusura della campagna, a rinforzo delle emittenti nazionali, e nella fase intermedia fra ottobre e novembre). Struttura simile ha anche la pianificazione degli spot radiofonici sulle emittenti nazionali e locali e la pianificazione degli annunci sulla stampa quotidiana nazionale e locale. Gli annunci sulla stampa periodica, sia di larga diffusione che specialistica, coprono senza interruzioni l'intero periodo della campagna. Le affissioni si concentrano fra settembre e ottobre e coinvolgono anche i più piccoli comuni delle regioni del Sud.

L'utilizzo di Internet interessa il periodo intermedio e quello finale della campagna. I banner, che saranno collocati sui maggiori portali italiani e su alcuni siti specialistici, rimanderanno alle pagine del sito www.qcs.tesoro.it dedicato al QCS 2000-2006 e ristrutturato per ospitare informazioni specificatamente rivolte al grande pubblico non specialistico. Inoltre sarà attivo,

per tutto il semestre, un servizio di numero verde (800 444 555) a disposizione dei cittadini interessati ad ap-

profondimenti sul QCS: evase oltre 3000 chiamate già alla fine di agosto. Una grande mobilitazione di mezzi, quindi, con l'unico obiettivo di rendere consapevoli i cittadini italiani della grande opportunità offerta dai fondi comunitari.

Questa campagna pubblicitaria è ricompresa in una più ampia strategia di comunicazione sulla programmazione delle risorse comunitarie che ha prodotto importanti risultati e prevede numerosi appuntamenti per tutto l'anno in corso. Nel 2003, infatti, si sono concentrate molte energie, da un lato, nell'organizzazione di convegni dedicati ai diversi aspetti dell'attuazione del QCS e, dall'altro, nella redazione e diffusione di numerose pubblicazioni collegate al tema. In particolare, si sono svolti, o sono in fase di realizzazione, i seguenti convegni:

“I PIT alla prova dell'attuazione” (Agrigento, 6-7 febbraio 2003)

“Stato e Regioni a confronto sui meccanismi di incentivazione: nuovi metodi e nuovi progetti” (Roma, ForumPA, 7 maggio 2003)

“Le nuove politiche per lo svi-

Grande mobilitazione di mezzi per comunicare le opportunità offerte dalle risorse comunitarie

luppo locale: apprendere dall'esperienza e rafforzare gli strumenti d'intervento” (Roma, ForumPA, 8 maggio 2003)

“Allargamento dell'Unione europea: la proposta italiana per la nuova politica di coesione” (Roma, 11 giugno 2003)

“La lezione dei Patti territoriali per la progettazione integrata nel Mezzogiorno” (Roma, 17 giugno 2003)

Convegno regionale PIT Puglia (Bari, 6 giugno 2003)

Convegno regionale PIT Campania (Napoli, 18 giugno 2003)

Convegno regionale PIT Sicilia (Palermo, 23 giugno 2003)

Convegno regionale PIT Basilicata (Matera, 23 giugno 2003)

Convegno regionale PIT Calabria (Lamezia Terme, 25 giugno 2003)

Seminario sulla comunicazione dei Fondi strutturali (Bari, Fiera del Levante, 15 settembre 2003)

Seminario sulla comunicazione dei Fondi strutturali (Bologna, ComPA, 18 settembre 2003)

“La regionalizzazione della spesa pubblica: metodi e risultati del Progetto Conti Pubblici Territoriali” (Roma, 16 ottobre 2003)

“Migliorare la tempestività delle informazioni regionali e trimestrali: il progetto Indicatore Anticipatore per la

spesa pubblica in conto capitale” (Roma, 6 novembre 2003)

Convegno dedicato allo sviluppo dei PIT in relazione all'efficienza delle reti di trasporto (programma, località e data ancora da definirsi).

Alcune di queste iniziative si sono tenute, o si terranno, all'interno di fiere, alle quali il DPS ha partecipato con un proprio stand o con una postazione all'interno di un più grande stand del Ministero dell'Economia, quali:

ForumPA (Roma, 5-9 maggio 2003)

Fiera del Levante (Bari, 13-21 settembre 2003)

ComPA (Bologna, 17-19 settembre 2003)

Salone Nautico (Genova, 3-12 ottobre)

Salone dello Sviluppo locale (Torino, 27-28 novembre 2003)

Sono state inoltre realizzate, stampate in migliaia di copie e distribuite al pubblico numerose pubblicazioni che possono essere visionate e scaricate dal sito www.dps.tesoro.it oppure possono essere ricevute in formato cartaceo facendone richiesta all'indirizzo comunicazione.dps@tesoro.it.

POSTIT nel PON ATAS

Il progetto POSTIT è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito del PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, è gestito operativamente dall'ANCI ed interviene a sostegno dei Comuni titolari di operazioni finanziate dai Fondi comunitari attraverso la progettazione integrata Territoriale con due linee di intervento: il supporto al partenariato istituzionale e l'assistenza tecnica ai PIT

POSTIT ha un approccio problem solving

POSTIT intende promuovere un approccio metodologico di tipo problem solving. Lo scopo del progetto, infatti, è quello di individuare i bisogni di assistenza tecnica dei Comuni impegnati nella gestione dei PIT.

Il sito di progetto (www.anci.it/postit) riveste, in tal senso, un ruolo di primo piano poiché, attraverso la sezione l'esperto risponde, gli utenti possono formulare quesiti su tematiche relative alla progettazione integrata territoriale e averne tempestivamente risposta

Accanto al sito, workshop sul territorio garantiscono l'assistenza tecnica in loco. A fine luglio sono stati organizzati 18 workshop, a cui hanno partecipato un totale di 300 fra funzionari e project manager. Circa 150 sono stati i Comuni PIT coinvolti negli eventi.

POSTIT fornisce il sostegno al partenariato istituzionale

POSTIT, attraverso le task force regionali, fornisce assistenza tecnica ai membri dei comitati di sorveglianza e favorisce il rafforzamento del dialogo istituzionale tra i Comuni e la Regione.

L'azione è stata inquadrata nell'ambito di un accordo tecnico con le Autorità di Gestione (AdG) delle Regioni ob. 1, che ha portato alla definizione di sei protocolli regionali di collaborazione e cooperazione.

I protocolli, inoltre, hanno lo scopo di ridurre il rischio di eventuali diseconomie ed inefficienze nel processo di utilizzo dei Fondi strutturali nell'ambito delle azioni di assistenza tecnica a supporto dei PIT.

POSTIT interviene a rafforzare la capacità di fare rete

I Comuni avvertono sempre più forte l'esigenza di confrontarsi sulla risoluzione delle diverse problematiche connesse alla gestione dei PIT.

Il confronto su temi tecnici, strategici e gestionali determina, infatti, benefici sostanziali per la risoluzione di problemi e l'attuazione dei progetti POSTIT intende contribuire alla diffusione di buone pratiche e al trasferimento di competenze tra i Comuni coinvolti nella gestione dei PIT.

SPRINT nel PON ATAS

Il Progetto SPRINT "Sostegno alla Progettazione Integrata" nasce nel quadro del Programma Operativo Nazionale di "Assistenza tecnica ed Azioni di sistema" (PON ATAS) obiettivo 1, finalizzato a creare un insieme di interventi coordinati per il rafforzamento della capacità di programmazione e di gestione dei Fondi Strutturali, nel periodo 2000-2006, da parte delle amministrazioni responsabili. Realizza attività tese ad incidere sul successo di una politica pubblica innovativa, di sostegno e indirizzo dello sviluppo locale, attraverso progetti basati sull'integrazione degli interventi e sulla dimensione territoriale. Le innovazioni annunciate dai Progetti Integrati riguardano sia l'attività di progettazione in senso stretto, sia gli aspetti istituzionali, amministrativi, organizzativi e gestionali che sono decisivi per determinare il valore aggiunto atteso da questa tipologia di progetti.

SPRINT è un'Azione di Sistema

SPRINT rafforza la fattibilità di progetti complessi, intervenendo per il miglioramento del contesto e la crescita delle competenze degli attori più rilevanti ai fini dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni di sviluppo, accompagna i processi virtuosi e di innovazione che determinano la qualità e il valore aggiunto richiesto ai Progetti Integrati.

SPRINT alimenta il processo di sviluppo dei sistemi locali

Risponde alla domanda di crescita dei sistemi locali che vogliono scommettere sul proprio sviluppo, contribuendo ad accrescere il benessere dei cittadini e al miglioramento delle condizioni di contesto degli operatori economici.

SPRINT individua gli interessi comuni

I Progetti Integrati hanno come caratteristica la presenza di una rete degli attori. Essi si basano su una regia collettiva, su accordi e intese che devono essere costruiti e resi operativi, pena la non realizzabilità stessa del progetto. E' fondamentale, infatti, saper individuare gli obiettivi e gli interessi comuni, mediare tra gli interessi particolaristici, condividere una visione del futuro, esplorare nuove vie per accrescere lo sviluppo territoriale. SPRINT, quindi, interviene anche a supporto della traduzione di questa capacità con intese, negoziati, atti amministrativi, procedure efficaci ed efficienti. Tutto ciò attraverso servizi formativi rivolti allo sviluppo di nuove conoscenze e competenze, che vengono erogati seguendo metodologie innovative, ispirate al problem solving, all'apprendimento dall'esperienza. Per altre informazioni si veda http://sviluppolocale.formez.it/progettazione_integrata.html.

Due progetti, un solo obiettivo

Il Formez - Centro di Formazione Studi - e l'ANCI - Associazione nazionale dei Comuni italiani - saranno presenti con una rubrica, a cadenza regolare, sulla newsletter Sud news del Servizio per le Politiche Fondi Strutturali Comunitari del Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'ANCI e il Formez, infatti, sono impegna-

ti, attraverso l'attuazione dei rispettivi progetti POSTIT e SPRINT, nel processo di accompagnamento del territorio nella difficile, ma stimolante sfida della Progettazione Integrata Territoriale. L'intento è quello di collaborare coordinando le attività di Assistenza Tecnica dell'ANCI con quelle dell'Azione di Sistema realizzate dal

Formez a supporto della Progettazione Integrata nelle regioni obiettivo 1. L'intesa vuole garantire il carattere complementare dei due progetti. La rubrica, che presenterà ogni mese, in maniera alternata, il contributo dei due progetti, intende costituire una "finestra informativa" sulle attività, sul processo di crescita del territorio, sullo stato di attuazione dell'esperienza PIT e, soprattutto, informare

circa il differente approccio adottato; i due strumenti, infatti, si rivolgono a diverse tipologie di beneficiari. Sarà interessante inoltre poter dare spazio alla riflessione sui modelli istituzionali e gestionali adottati dai PIT, ai rapporti giuridico-amministrativi tra soggetto gestore del PIT e i Comuni aderenti, alle modalità adottate per garantire la stabilità del partenariato. Il progetto POSTIT dell'ANCI ha l'o-

biiettivo di rispondere efficacemente ai bisogni di assistenza tecnica dei Comuni e dei suoi dirigenti e funzionari impegnati nella gestione delle procedure per l'utilizzo delle risorse POR messe a disposizione nella modalità "Progettazione Integrata". Il progetto SPRINT del FORMEZ è finalizzato a creare interventi coordinati per il rafforzamento della capacità di programmazione e di gestione dei

Fondi Strutturali, nel periodo 2000-2006, da parte delle amministrazioni responsabili. Raccoglie l'esigenza delle Regioni di ridefinire il sistema delle relazioni con gli Enti Locali, rispondendo ai bisogni delle collettività territoriali, favorendo l'iniziativa dal basso, sostenendo la capacità di tutti gli attori che possono incidere sull'esito delle politiche di programmazione adottate.

"Fare Rete": per l'internazionalizzazione delle economie locali

L'internazionalizzazione delle imprese e dei territori costituisce una priorità per il Mezzogiorno e si presenta come una esigenza trasversale del processo di sviluppo dell'economia locale, emersa già nella fase di impostazione del Quadro Comunitario di Sostegno. La chiusura agli stimoli competitivi è stata difatti, per lungo tempo, una delle questioni cardine del Mezzogiorno: ancora oggi il grado di apertura ai mercati esteri del complesso dell'economia locale è poco più della metà del dato medio nazionale (in termini di indici 59 contro 100 del dato italiano), sebbene non manchino, come è noto, "macchie territoriali" a fortissima internazionalizzazione. Crescere sull'estero significa non solo aumentare la capacità di esportare, ma sviluppare collegamenti e connessioni più ampi con imprese, soggetti istituzionali e territori che, oltre all'aumento dell'interscambio di beni e servizi, portano alla crescita di relazioni culturali ed allo sviluppo di una attitudine operativa e mentale a relazionarsi con altri contesti.

La politica di internazionalizzazione si pone quindi come una propensione a sviluppare capacità di network e di confronto con soggetti e operatori di altri contesti che, in quanto trasversale, non può essere separata dal complesso delle politiche di sviluppo: la dimensione dell'internazionalizzazione non è altro che una manifestazione di politiche di rete.

La collaborazione con Assocamerestero e la rete delle Camere di

commercio italiane nel mondo, che prende il via con questo numero, intende fornire elementi di conoscenza, riflessioni, punti di vista, sollecitazioni e illustrazioni di best practices ed esperienze per l'internazionalizzazione, maturati all'estero ma che riguardano il Mezzogiorno, il Mediterraneo, altre regioni dell'ob. I o realtà coinvolte nel processo di allargamento. Attraverso i contributi che provengono dalle Camere italiane all'estero, soggetti di promozione binazionali che svolgono attività di sostegno dell'internazionalizzazione in particolare per le PMI e le istituzioni, verrà così proposto un punto di vista originale: quello di operatori che lavorano sui territori esteri e sviluppano azioni di promozione per l'Italia "a tutto tondo", sul versante dello scambio di merci e servizi, ma anche su quello culturale e della crescita delle abilità delle risorse umane.

L'obiettivo di questa rubrica sarà quindi di evidenziare alcuni aspetti del "fare rete per l'internazionalizzazione", per favorire la costituzione di legami stabili tra le economie del Mezzogiorno e quelle di altre regioni, nella convinzione che il radicamento nei circuiti internazionali non può basarsi solo sull'aspetto mercantile ma deve evolvere attraverso attività di collaborazione, costituzione di partenariati, consolidamento di rapporti con le locali comunità di affari: tutte azioni che vedono nel sistema delle Camere di commercio italiane nel mondo un partner di riferimento.

Le Camere di Commercio Italiane all'Estero

Le Camere di Commercio italiane all'estero sono associazioni di imprenditori e professionisti, italiani e locali, riconosciute dal Governo italiano (L. 518 del 1.7.1970), nate e sviluppatesi tradizionalmente nei luoghi di maggiore presenza italiana nel mondo.

I numeri della rete

- 68 Camere
- 100 Uffici
- 42 Paesi
- 270mila contatti di affari
- 23mila associati (70% imprese locali)

Gli utenti

- Imprese private
- Professionisti
- Camere di commercio
- Consorzi export
- Enti fieristici
- Istituzioni

In Sicilia una banca per la biodiversità

Secondo le previsioni il progetto sarà realizzato entro il 2005

La Sicilia ha gettato le basi per rallentare il grave depauperamento della diversità biologica del patrimonio genetico-vegetale dell'isola, sia delle specie naturali che di quelle di interesse agrario e lo ha fatto attraverso una specifica misura dell'Asse 1 (Tutela e valorizzazione delle risorse naturali) del POR.

Si tratta della 1.12 che si prefigge la realizzazione di una "banca del germoplasma vegetale", diffusa nelle zone ad alta naturalità che costituiscono la rete ecologica siciliana.

La conservazione del patrimonio genetico delle specie vegetali endemiche punta alla salvaguardia del paesaggio storico e tradizionale dell'isola

La perdita di biodiversità è causata, principalmente, dal progressivo abbandono, da parte degli agricoltori, della coltivazione di specie e varietà agrarie tradizionali, ormai destinate all'estinzione, sostituite da cultivar più produttive e in grado di valorizzare le moderne tecniche di coltivazione intensiva. Altre concause sono riconducibili alla riduzione delle aree naturali, al degrado degli habitat per la presenza di fattori inquinanti, a cause di natura antropica (incendi, pascolo, dissodamenti, trasformazione del territorio in generale), a fenomeni di inquinamento genetico, legati all'introduzione di materiale vegetale esterno all'ecosistema.

Il risultato è, inevitabilmente, il degrado del paesaggio agro-forestale storico e tradizionale. Proprio per contrastare tale fenomeno è stata progettata una struttura in grado di conservare il patrimonio genetico di specie ed ecotipi di interesse agrario, forestale e naturalistico, che costituiscono il paesaggio tradizionale della Sicilia e che caratterizzano ambienti naturali di elevato interesse.

tata una struttura in grado di conservare il patrimonio genetico di specie ed ecotipi di interesse agrario, forestale e naturalistico, che costituiscono il paesaggio tradizionale della Sicilia e che caratterizzano ambienti naturali di elevato interesse.

La banca custodirà, e metterà a disposizione, il materiale indispensabile per il mantenimento ed il restauro degli habitat naturali e per l'incremento della biodiversità nei sistemi agro-ambientali. Oltre a mantenere le risorse genetiche esistenti, la struttura è funzionale anche ad altri importanti obiettivi: fornire materiale di base sia per scopi scientifici che per la moltiplicazione e diffusione di specie interessanti per l'agricoltura; procurare popolazioni di riserva o stock per consentire la sopravvivenza delle specie durante le fasi di reintroduzione e ripopolamento; provvedere al materiale per i campi-collezione, creati nei parchi, nelle riserve naturali e più in generale in tutto il territorio della rete ecologica, a fini didattici e divulgativi, per la promozione di una coscienza ambientale.

La moltiplicazione di tale patrimonio e la successiva diffusione nel sistema territoriale della rete ecologica siciliana permetteranno, in stretta connessione con le azioni previste nelle altre misure del POR Sicilia ad essa dedicate, il mantenimento del paesaggio agrario tradizionale.

Il via alla realizzazione dell'iniziativa è stato dato dalla sottoscrizione, lo scorso 10 giugno, dell'Accordo di programma tra soggetti con specifiche competenze nella conservazione del patrimonio genetico: l'Azienda foreste demaniali (amministrazione responsabile), Dipartimenti universitari, Stazioni e gli Istituti sperimentali, Istituti del CNR, l'Ente parco dei Nebrodi.

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione, le previsioni indicano il 2005 come termine per il completamento del progetto.

DECISIONE N. 1230/2003/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 26 giugno 2003

che adotta un programma pluriennale di azioni nel settore dell'energia: «Energia intelligente - Europa» (2003-2006)
(Testo rilevante ai fini del SEE)

IL PARLAMENTO EUROPEO
E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA
(...)

HANNO ADOTTATO
LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

1. È adottato per il periodo 2003-2006 un programma pluriennale di azioni nel settore dell'energia; «Energia intelligente— Europa», in seguito denominato «il presente programma».

2. Il presente programma favorisce lo sviluppo sostenibile nel contesto dell'energia, apportando un contributo equilibrato al conseguimento dei seguenti obiettivi generali: sicurezza dell'approvvigionamento energetico, competitività e tutela dell'ambiente.

3. Il presente programma mira inoltre alla coesione economica e sociale e intende rafforzare la trasparenza, la coerenza e la complementarità di tutte le azioni e altre misure pertinenti adottate nel settore dell'energia, favorendo in tal modo un'efficace articolazione tra le misure in questione e le azioni intraprese nel quadro di altre politiche comunitarie e degli Stati membri.

Articolo 2

Gli obiettivi specifici del presente programma sono i seguenti:

a) fornire gli elementi necessari per la promozione

dell'efficienza energetica, per il maggior ricorso alle fonti energetiche rinnovabili e la diversificazione energetica, mediante ad esempio nuove fonti di energia in fase di sviluppo e fonti di energia rinnovabili, anche nei trasporti, per il miglioramento della sostenibilità e per lo sviluppo del potenziale delle regioni, in particolare delle regioni ultraperiferiche e delle isole, e la preparazione delle misure legislative necessarie per conseguire questi obiettivi strategici;

b) sviluppare mezzi e strumenti che possono essere utilizzati dalla Commissione e dagli Stati membri per controllare, monitorare e valutare l'impatto delle misure adottate a livello della Comunità e dei suoi Stati membri nei settori dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, compresi gli aspetti energetici dei trasporti;

c) promuovere modelli efficaci e intelligenti di produzione e consumo di energia su basi solide e sostenibili, sensibilizzando l'opinione pubblica, in particolare mediante il sistema educativo e promuovendo gli scambi di esperienze e di know-how tra i principali soggetti interessati, le imprese e i cittadini in generale, sostenendo azioni destinate a stimolare gli investimenti nelle tecnologie emergenti e incoraggiando la diffusione delle migliori pratiche e delle migliori tecnologie disponibili, nonché mediante la promozione a livello internazionale.

Articolo 3

1. Il presente programma è strutturato in quattro settori specifici:

a) il settore «SAVE» che concerne il rafforzamento dell'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia in particolare nei settori dell'edilizia e dell'industria, escluse le azioni nell'ambito di STEER, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;

b) il settore «ALTENER» che concerne la promozione delle energie nuove e rinnovabili per la produzione centralizzata e decentrata di energia elettrica e calore e la loro integrazione nell'ambiente locale e nei sistemi energetici, escluse le azioni nell'ambito di STEER, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;

c) il settore «STEER» che concerne il sostegno alle iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti, la diversificazione dei carburanti, mediante ad esempio nuove fonti di energia in fase di sviluppo e fonti di energia rinnovabili, e la promozione dei carburanti di origine rinnovabile e dell'efficienza energetica nei trasporti, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;

d) il settore «COOPENER» che concerne il sostegno alle iniziative relative alla promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo, in particolare nel quadro della cooperazione della Comunità con i paesi in via di sviluppo dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e del Pacifico.

2. Possono essere varate «azioni chiave», che sono iniziative integranti vari settori specifici tra quelli summenzionati e/o concernenti alcune priorità comunitarie, quali lo sviluppo sostenibile nelle regioni ultraperiferiche, definite all'articolo 299, paragrafo 2, del trattato.

Articolo 4

1. Per ciascuno dei quattro settori specifici e per le azioni chiave di cui all'articolo 3 il finanziamento comunitario nell'ambito del programma è destina-

to ad azioni o progetti concernenti:

a) la promozione dello sviluppo sostenibile, della sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'ambito del mercato interno, della competitività e della tutela dell'ambiente, compresa l'elaborazione di norme, di sistemi di etichettatura e di certificazione e la definizione di impegni volontari a lungo termine da concordare con l'industria e le altre parti interessate, nonché lavori previsionali, studi strategici sulla base di analisi comuni, controllo regolare dell'evoluzione dei mercati e delle tendenze energetiche, anche ai fini della preparazione di future misure legislative o della revisione della normativa esistente;

b) la creazione, l'ampliamento o la ristrutturazione di strutture e strumenti per lo sviluppo dell'energia sostenibile, compresa la programmazione e la gestione energetica a livello locale e regionale e lo sviluppo di prodotti finanziari e di strumenti di mercato adeguati;

c) la promozione di sistemi e attrezzature nel settore dell'energia sostenibile per accelerarne la penetrazione sul mercato e stimolare gli investimenti diretti a facilitare la transizione dalla dimostrazione alla commercializzazione di tecnologie più efficaci, comprese la diffusione delle migliori pratiche e delle nuove tecnologie trasversali, azioni di sensibilizzazione e la creazione di strutture istituzionali destinate a dare attuazione al meccanismo per lo sviluppo pulito e all'implementazione congiunta nel quadro del protocollo di Kyoto;

d) lo sviluppo delle strutture di informazione, educazione e formazione; l'utilizzazione dei risultati, la promozione e la diffusione del know-how e delle migliori pratiche anche tra i consumatori, la diffusione dei risultati delle azioni e dei progetti e la cooperazione con gli Stati membri, attraverso reti operative a livello comunitario e internazionale;

e) il monitoraggio dell'attuazione e dell'impatto delle iniziative comunitarie, nonché delle azioni di sostegno;

f) la valutazione dell'impatto delle azioni e dei progetti finanziati nell'ambito del programma.

2. Nell'ambito del presente programma, l'aiuto finanziario concesso alle azioni o ai progetti nei quattro settori specifici e alle azioni chiave di cui all'articolo 3 è stabilito in funzione del valore aggiunto comunitario dell'azione proposta e dipende dal suo interesse e dall'impatto previsto. Se del caso, è data la precedenza alle piccole e medie imprese ed alle iniziative regionali o locali.

L'aiuto non può superare il 50 % del costo totale dell'azione o del progetto, mentre la parte rimanente è coperta da fondi pubblici o privati o da una combinazione di entrambi. Tuttavia, l'aiuto può coprire integralmente il costo di determinate azioni, come studi, la diffusione dei risultati dei progetti e altre azioni destinate a preparare, completare, attuare e valutare l'impatto della strategia e delle misure politiche comunitarie nonché delle misure proposte dalla Commissione per promuovere gli scambi di esperienze e di know how al fine di migliorare il coordinamento tra le iniziative comunitarie, nazionali, internazionali e di altro tipo.

Tutti i costi relativi alle azioni o ai progetti intrapresi su iniziativa della Commissione come stabilito a norma dell'articolo 5, paragrafo 2, lettera b), sono a carico della Comunità.

3. Al fine di contribuire alla diffusione dei risultati dei progetti, la Commissione mette a disposizione le relazioni sulle azioni e i progetti, se del caso su supporto elettronico.

Articolo 5

1. Nei sei mesi successivi all'adozione della presente decisione la Commissione predispone, in consultazione con il comitato di cui all'articolo 8, paragrafo 1, un programma di lavoro. Il programma di lavoro si basa sui principi di cui all'articolo 1, paragrafo 2 e agli articoli 2, 3 e 4. Esso è elaborato e aggiornato secondo la procedura di cui all'articolo 8, paragrafo 2.

2. Il programma di lavoro indica in maniera dettagliata:

a) le linee direttrici per ciascun settore specifico e per le azioni chiave di cui all'articolo 3, al fine di attuare gli obiettivi e le priorità di cui all'articolo 1, paragrafo 2 e agli articoli 2, 3 e 4, tenuto conto del valore aggiunto comunitario del complesso delle misure proposte rispetto alle misure esistenti;

b) le modalità di attuazione, distinguendo tra le azioni previste su iniziativa della Commissione e quelle per cui l'iniziativa viene dal settore e/o dal mercato interessati, nonché le modalità di finanziamento, il tipo e le regole di partecipazione;

c) i criteri di selezione, espressione degli obiettivi menzionati nella presente decisione, e le loro modalità di applicazione a ciascun tipo di azione nonché il metodo e gli strumenti di monitoraggio e utilizzazione dei risultati delle azioni e/o dei progetti, compresa la definizione di indicatori di prestazione;

d) il calendario indicativo di attuazione del programma di lavoro, in particolare per quanto riguarda il contenuto degli inviti a presentare proposte;

e) le modalità di coordinamento e di articolazione con le politiche comunitarie esistenti. È fissata la procedura di elaborazione e di attuazione di azioni coordinate con quelle intraprese dagli Stati membri nel settore dell'energia sostenibile.

Lo scopo è apportare un valore aggiunto rispetto alle misure adottate da questi ultimi singolarmente. Tali misure consentiranno di conseguire una combinazione ottimale dei vari strumenti a disposizione della Comunità e degli Stati membri;

f) se necessario, le modalità operative per promuovere la partecipazione al programma delle regioni ultraperiferiche, comprese le isole, e la partecipazione delle PMI. Nell'arco di tutto il programma si tiene conto delle regole comunitarie in materia di accesso del pubblico all'infor-

mazione, trasparenza e integrazione di genere.

Articolo 6

1. La dotazione finanziaria per l'esecuzione del presente programma per il periodo 2003-2006 è pari a 200 milioni di EUR. Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio entro i limiti delle prospettive finanziarie. Sono stabiliti a titolo indicativo importi di riferimento finanziario per ciascun settore specifico. La ripartizione indicativa di detto importo è riportata nell'allegato. Questa ripartizione degli stanziamenti tra i vari settori è flessibile, per rispondere meglio all'evoluzione delle esigenze del settore; essa può essere modificata con il consenso del comitato di cui all'articolo 8.

2. Le modalità della partecipazione finanziaria della Comunità alle azioni intraprese nell'ambito del programma sono stabilite ai sensi del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002, del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (GU L 248 del 16.9.2002, pag. 1).

Articolo 7

La Commissione è responsabile dell'esecuzione del presente programma secondo la procedura di cui all'articolo 8, paragrafo 2.

Articolo 8

1. La Commissione è assistita da un comitato.

2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano gli articoli 4 e 7 della decisione 1999/468/CE, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 8 della stessa. Il periodo di cui all'articolo 4, paragrafo 3, della decisione 1999/468/CE è fissato a tre mesi.

3. Il comitato adotta il proprio regolamento interno.

Articolo 9

1. La Commissione esamina ogni anno lo stato di attuazione del presente programma e delle azioni intraprese nei quattro settori specifici, nonché

delle azioni chiave di cui all'articolo 3 e trasmette al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni una relazione in proposito.

2. Allo scadere del secondo anno del periodo di applicazione del programma e, comunque, prima di presentare proposte su eventuali nuovi programmi la Commissione fa effettuare una valutazione esterna dell'attuazione complessiva delle azioni comunitarie intraprese nell'ambito del presente programma e ne trae le debite conclusioni. La valutazione esterna è effettuata da esperti indipendenti. La Commissione comunica le conclusioni sulla valutazione compresi, se del caso, e in particolare in vista dell'allargamento, eventuali adeguamenti del programma attuale, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni prima di presentare proposte sul presente programma o su eventuali nuovi programmi.

Articolo 10

1. Fatti salvi i paragrafi 2 e 3, la partecipazione al presente programma è aperta a ogni persona giuridica, pubblica o privata, stabilita nel territorio degli Stati membri.

2. Il presente programma è aperto alla partecipazione dei paesi candidati alle condizioni stabilite negli accordi europei di associazione, nei rispettivi protocolli aggiuntivi e nelle decisioni dei rispettivi Consigli di associazione, sulla base dei pertinenti accordi bilaterali.

3. Il programma è del pari aperto alla partecipazione dei paesi EFTA aderenti allo Spazio economico europeo, sulla base di stanziamenti supplementari e secondo le procedure da concordare con questi paesi.

Articolo 11

La presente decisione entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

(...)

Docup Pesca

Una strategia a finalità multipla

La rilevanza socio-economica del settore della pesca e dell'acquacoltura si accompagna ad altrettanti importanti riflessi di possibili danni all'ambiente che tali attività possono indurre sugli ecosistemi costieri, marini e delle zone interne, qualora non fossero definite politiche mirate a salvaguardare sia gli aspetti economici e sociali di settore sia quelli relativi alla custodia ed alla protezione delle risorse ambientali.

La programmazione comunitaria 2000 – 2006, in materia di pesca e acquacoltura, poggia sul Regolamento CE 2792/99 e successive modifiche che, di fatto, ha tradotto tali esigenze in un percorso di regole mirato a promuovere una politica strutturale del settore atta a:

- Garantire il conseguimento di un equilibrio durevole tra le risorse acquatiche ed il loro sfruttamento;
- migliorare la competitività e lo sviluppo di imprese economicamente solide;
- migliorare l'approvvigionamento e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- rivitalizzare le zone dipendenti dalla pesca.

Sulla base di queste linee guida lo Stato italiano, attraverso il Ministero delle Politiche Agricole - Direzione Generale della Pesca - ha elaborato, d'intesa con le regioni del Centro Nord, nel quadro della programmazione comunitaria 2000 – 2006, un programma di interventi denominato "Programma per la Pesca e l'acquacoltura per le zone fuori ob. I" che è stato approvato dalla Commissione Europea il 23 gennaio 2001 con decisione n. C(2001)45. Le risorse finanziarie complessive del programma ammontano a 382,3 milioni di euro di cui 99,6 milioni a carico dell'U.E. e

121,6 milioni di euro di contributo nazionale. La partecipazione dei privati è stata prevista in 161,0 milioni di euro.

Gli Assi e le misure

Come accennato l'intervento strutturale nel settore della Pesca è strettamente subordinato al rispetto delle indicazioni previste nel Reg. CE n. 1263/1999, relativo allo Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP) il cui art. 2 definisce una serie articolata di filoni tematici (misure) sui quali è stato costruito il Docup fuori ob. I. Tutte le azioni comprese in queste misure rientrano nell'ambito dei regimi di aiuto. Il Docup, in ossequio al decentramento delle competenze in materia di Pesca tuttora in corso di completamento, ha inoltre previsto alcune misure condotte in gestione diretta dall'Amministrazione Centrale dello Stato (Ministero Agricoltura DG Pesca), altre di competenza delle singole regioni, altre ancora con gestione mista (Stato – Regione). In concreto, l'ammontare delle risorse gestite dall'Amministrazione Centrale sfiorano il 52%, mentre quelle a gestione regionale sono pari al 48% circa.

Asse 1. Adeguamento dello sforzo di Pesca. (Stato) Obiettivo dell'Asse è di adeguare la flotta alle reali capacità di sfruttamento delle risorse biologiche marine sulla base dei vincoli comunitari fissati per la flotta italiana.

Tre sono le misure di intervento: 1) Demolizione. 2)Esportazione / altra destinazione. 3) Società Miste.

Asse 2. Rinnovo ed ammodernamento della flotta.(Stato)

Si tratta di interventi diretti a favorire la politica di ammodernamento della flotta, così come di rinnovo attraverso la costruzione di nuove imbarcazioni.

L'obiettivo dell'Asse viene perseguito attraverso due misure: 1) Costruzione di nuove navi. 2) Ammodernamento di navi esistenti.

Asse 3. Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, Acquacoltura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne. (Stato – Regioni)

Le iniziative mirate al conseguimento degli obiettivi dell'asse si articolano nelle seguenti misure:

Misura 3.1-Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche

Misura 3.2 -Acquacoltura

Misura 3.3 -Attrezzatura dei porti di pesca

Misura 3.4 -Trasformazione e commercializzazione

Misura 3.5 -Pesca nelle acque interne

Asse 4 Altre misure (Stato - Regioni)

Si tratta di un complesso di 6 misure che rappresentano un corollario importante a completamento degli interventi delineati dai tre assi precedenti

Misura 4.1 Piccola pesca costiera.

Misura 4.2 Misure socio economiche

Misura 4.3 Promozione.

Misura 4.4 Azioni realizzate dagli operatori del settore.

Misura 4.5 Arresto temporaneo delle attività ed altre compensazioni.

Misura 4.6 Misure innovanti.

Asse 5. Assistenza tecnica.(Stato - Regioni)

L'attuazione

Il percorso di attuazione del programma ha avuto sicuramente un inizio "in salita" in primo luogo a causa delle obiettive difficoltà originate dall'adozione delle nuove regole previste -sia dal regolamento generale dei fondi (1260/99) sia da quello specifico di settore (SFOP 1263/99) - e, in secondo luogo perché l'adeguamento della "squadra" della Direzione della Pesca del Ministero delle Politiche Agricole, responsabile del programma, non ha avuto un immediato ed adeguato assestamento di-

mensionale.

Non appena quest'ultima condizione è stata raggiunta, la macchina del programma ha cominciato a viaggiare "a regime", migliorando, tra l'altro, anche il rapporto ed il coordinamento con le strutture regionali deputate alla gestione delle misure di propria competenza. Sul versante regionale la gestione dell'attuazione fa registrare ancora alcune vischiosità ed incertezze che potranno essere del tutto eliminate quando i meccanismi di coordinamento e di partenariato con l'Amministrazione Centrale avranno raggiunto un adeguato grado di efficienza.

Attualmente il Docup, sulla base dei dati esibiti nel Comitato di Sorveglianza del maggio del scorso, ha fatto registrare un avanzamento finanziario degli impegni assunti pari a 99,6 milioni di euro, circa il 36% del costo totale del Docup e dei pagamenti effettuati pari a circa 54,2 milioni di euro, corrispondenti al 14% del totale del Docup. In sostanza il programma sta viaggiando con un ritmo sufficientemente tranquillo, malgrado qualche misura stenti a decollare.

Un'analisi più approfondita dei dati, desunta dagli stessi atti del Comitato, mostra che le misure a titolarità dello Stato sono quelle che presentano una maggiore velocità di spesa, al contrario delle misure regionali che dimostrano una maggiore lentezza. Da sottolineare come, su alcune di esse, abbiano pesato i tempi delle procedure dei bandi di evidenza pubblica e qualche ritardo connesso alla notifica di regimi di aiuto previsti.

Tuttavia la stessa analisi sull'utilizzo dei fondi e sulla quantità e qualità dei progetti o delle azioni finanziate, evidenzia come la risposta degli operatori ittici pubblici e privati alle sollecitazioni offerte dalle iniziative del programma sia più che soddisfacente e comunque superiore alle aspettative e, tranne per qualche filone tematico, le prospettive di un pieno raggiungimento degli obiettivi del programma ci sono tutte.

Approccio integrato dell'UE nel settore idrico

Il 22 dicembre 2003 scade il termine per emanare le disposizioni legislative e regolamentari necessarie a conformarsi alla direttiva quadro 2000/60 del 22.12.2000 che disciplina l'azione comunitaria in materia di acque.

La Comunità punta alla salvaguardia, alla tutela e al miglioramento della qualità dell'ambiente nel rispetto dei principi di precauzione e prevenzione e su quello di correzione dei danni causati all'ambiente, nonché del principio <chi inquina paga> (art. 174 del Trattato).

La direttiva, in particolare, intende contribuire alla graduale riduzione delle emissioni di sostanze pericolose nel vettore idrico a prescindere dalla sua classificazione (acque superficiali, sotterranee) per assicurare la fornitura di acqua potabile di buona qualità alla popolazione. Un primo risultato è la semplificazione normativa. Vengono, infatti, abrogate tre direttive entro il 2007 (Direttive nn.: 75/440; 77/95; 79/689) e altre quattro entro il 2013 (Direttive nn: 78/659; 79/923; 80/68; 76/464). Particolarmente importanti alcune innovazioni introdotte: il distretto idrografico (insieme di bacini idrografici), quale luogo fisico e amministrativo d'intervento con misure coordi-

nate e integrate e il Piano di gestione del bacino idrografico, come strumento di governo ("gestione") del sistema idrico territoriale. Il bacino idrografico, o il distretto idrografico, diventa la base territoriale di riferimento dove si concentra l'azione coordinata e integrata delle misure sulle acque appartenenti allo stesso sistema ecologico, idrologico e idrogeologico.

Per l'attuazione della direttiva gli Stati membri dovranno provvedere alla: 1) individuazione dei bacini idrografici e alla loro successiva assegnazione ai distretti idrografici, unificando, ove possibile piccoli e/o grandi bacini idrografici limitrofi oppure, nei casi di parziale appartenenza di acque ad un preciso bacino idrografico, aggregare sulla base del criterio di prossimità e opportunità; 2) adozione delle disposizioni amministrative per l'applicazione della direttiva, inclusa l'individuazione della relativa autorità competente; 3) individuazione di tutti i corpi idrici esistenti per la produzione di acque destinate al consumo umano che forniscono oltre 10 mc/giorno o servono più di 50 persone, nonché dei corpi idrici da destinare, in futuro, al consumo umano; 4) definizione di zone di salvaguardia per la protezione dei corpi idrici individuati; 5) de-

terminazione di strumenti di coordinamento per l'applicazione dei requisiti e dei programmi di misure finalizzati agli obiettivi ambientali; 6) trasmissione, entro il 30.6.2004, di un elenco delle autorità competenti completo di alcune informazioni (es. nome, indirizzo, estensione del distretto idrografico, composizione di organi collegiali, competenze, ecc.); 7) predisposizione, entro il 22.12.2004, di un'analisi delle caratteristiche del distretto idrografico, di un esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, di un'analisi economica dell'utilizzo idrico; 8) istituzione, entro il 22.12.2004, di uno o più registri di tutte le aree protette del distretto idrografico contenenti tutti i corpi idrici individuati; 9) realizzazione di un sistema di monitoraggio dei corpi idrici che forniscono oltre 100 mc/giorno; 10) realizzazione, entro il 22.12.2006, di programmi di monitoraggio dello stato delle acque in grado di rilevare, per le acque superficiali, il volume e il livello del flusso idrico, lo stato ecologico e chimico e il potenziale ecologico, e, per quelle sotterranee, lo stato chimico e quantitativo; 11) adozione, entro il 22.12.2009, per ciascuno o per il complesso dei distretti idrografici, di programmi

di misure di base (es. misure per l'attuazione della normativa comunitaria, il recupero dei costi relativi ai servizi idrici, la promozione di un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua, la salvaguardia dei corpi idrici, il divieto di scarico nelle acque sotterranee; ecc.) e misure supplementari (es. provvedimenti legislativi e/o amministrativi; strumenti economici e fiscali; accordi negoziali; codici di buona pratica; riduzione degli emungimenti; ecc.); 12) pubblicazione, entro il 22.12.2009, del Piano di gestione del bacino idrografico eventualmente integrato da programmi e piani di gestione più dettagliati per sotto bacini o settori, problematiche, categorie di acque.

Il percorso di attuazione della direttiva presuppone l'attivazione del partenariato. L'art. 14 prevede che gli Stati membri promuovano la partecipazione attiva di tutte le parti interessate (elaborazione, riesame e aggiornamento dei Piani), provvedendo a rendere disponibili al pubblico: il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del Piano; la valutazione globale provvisoria dei

problemi di gestione delle acque del distretto idrografico, entro due anni dall'avvio del "Piano"; le copie del progetto di "Piano" almeno un anno prima dell'avvio. L'accesso ai documenti e alle informazioni è autorizzato su richiesta e viene assegnato un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte. Il Piano dovrà essere trasmesso alla Commissione europea entro tre mesi dalla pubblicazione.

Previsto per il 22 dicembre dello scorso anno l'invio, da parte della Commissione europea, dei criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee, per individuare le tendenze significative e per determinare i punti di partenza da utilizzare in caso di inversioni di tendenza (max 75% del livello degli standard qualitativi stabiliti dalla normativa comunitaria per le acque sotterranee); in alternativa provvedono gli Stati membri, entro il 22.12.2005.

La Commissione europea, a scadenze annuali presenta, al Comitato di regolamentazione, un piano indicativo delle misure da adottare in futuro. Per quanto concerne le sanzioni spetta agli Stati membri stessi applicarne di effettive, proporzionate e dissuasive. La palla ora passa nel campo delle Amministrazioni, principalmente regionali, che, per evitare di farsi trovare impreparate, possono cominciare a predisporre gli strumenti tecnici preparatori (es. delimitazione dei distretti idrografici; predisposizione dei progetti di Piano di gestione dei bacini idrografici; progettazione dei sistemi di monitoraggio).

Piano di gestione del bacino idrografico

Gli elementi fondanti del Piano sono:

- a) descrizione delle caratteristiche del distretto idrografico (es. rappresentazione cartografica dei corpi idrici);
- b) sintesi delle pressioni e degli impatti significativi sullo stato delle acque (es. stime dell'inquinamento puntuale e diffuso);
- c) cartografia delle aree protette;
- d) mappa delle reti di monitoraggio delle acque e delle aree protette;
- e) elenco degli obiettivi ambientali;
- f) sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico;
- g) sintesi del programma di misure (es. iniziative pratiche per l'applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo dei servizi idrici; controlli per gli scarichi puntuali e diffusi; ecc.);
- h) repertorio di programmi o piani di gestione più dettagliati adottati nel distretto idrografico;
- i) sintesi delle misure di informazione e consultazione pubblica;
- l) elenco delle autorità competenti;
- m) referenti e procedure per le informazioni sulla consultazione pubblica del Piano;
- n) gli aggiornamenti del Piano (primo aggiornamento entro il 2015, ripetuto ogni sei anni).

Trasporti migliori per maggiore competitività

Varata la Carta di Napoli per lo sviluppo delle principali infrastrutture europee

Il 4 e 5 luglio 2003 il Palazzo Reale di Napoli ha ospitato il Consiglio informale dei ministri dei Trasporti dell'UE, nell'ambito della presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

Si è discusso, per la prima volta a livello paneuropeo, della rete transeuropea di trasporto (TEN-T) e sulla cooperazione euromediterranea.

Il Consiglio ha varato la "Carta di Napoli", un documento comune che intende sviluppare la dimensione europea delle principali infrastrutture e infondere un nuovo impulso alla rete di trasporto, come condizione indispensabile per favorire la competitività europea. La *Carta di Napoli* auspica, entro tempi brevi, la presentazione da parte della Commissione di una proposta di revisione degli orientamenti per le TEN-T; invita la Commissione a sviluppare ulteriormente le nuove opzioni di finanziamento; sottolinea, infine, l'importanza delle autostrade del mare. La Presidenza italiana ha ricordato il ruolo strategico riconosciuto, nell'ambito dei programmi generali di riorganizzazione e sviluppo della Comunità, alla politica comune dei trasporti per generare una mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di un sistema integrato, liberalizzato ed interoperabile, che garantisca libera circolazione di merci e persone. E' stata affermata la priorità assoluta di riequilibrio del traffico, soprattutto delle merci, con migliori regole di concorrenza, ma anche la necessità di promuovere il trasporto intermodale, la migrazione del traffico stradale verso i sistemi ferroviari e marittimi ed un attento monitoraggio degli investimenti. E' stata inoltre evidenziata la collocazione geopoliticamente strategica dell'Italia, in quanto cerniera tra l'Europa e l'area mediterranea.

La discussione ha riguardato l'adeguamento del quadro finanziario e legislativo; l'aumento del tasso

di aiuto finanziario della Comunità per i progetti transfrontalieri (dal 10% ad almeno il 20% del costo del progetto); il potenziamento del ruolo della Banca europea per gli investimenti (BEI); lo sviluppo di nuove possibilità di prestito tra cui quelli a lungo termine della BEI; l'istituzione di un fondo di mutua garanzia; lo sviluppo di intese tra settore pubblico e privato, senza tralasciare di valutare il rafforzamento della quota del bilancio europeo da riservare alle infrastrutture di trasporto; la promozione di partenariati tra settore pubblico e privato con un quadro normativo adeguato in relazione ai diritti di concessione e tariffazione delle infrastrutture; la creazione di un fondo di mutua garanzia, costituito con il bilancio UE e con risorse degli Stati che partecipano ai progetti.

Al Consiglio di Napoli sono state discusse anche le recenti proposte della Commissione europea volte a tradurre in realtà la rete euromediterranea di trasporto. Sono state, in particolare, fissate due priorità: pianificare la rete e identificare i progetti infrastrutturali prioritari, assegnando una speciale urgenza allo sviluppo delle autostrade del mare. La proposta pone in rilievo inoltre la necessità di organizzare una conferenza euromediterranea dei ministri dei Trasporti per approvare l'elenco dei progetti prioritari individuati per quest'area;

stanziano i finanziamenti necessari per il completamento della rete, mobilitando i fondi disponibili, provenienti da fonti pubbliche e private. A tal fine, la proposta raccomanda l'istituzione di partenariati tra settore pubblico e privato ed evidenzia il ruolo fondamentale del fondo euromediterraneo di investimento e partenariato (Facility for Euro-Mediterranean Investment and Partnership, FEMIP) istituito recentemente nel quadro della BEI.

La nuova Pac e i Programmi di Sviluppo Rurale

Con l'accordo di Lussemburgo del 26 giugno scorso, i Ministri europei dell'agricoltura hanno approvato una radicale riforma della Politica agricola comune (Pac), che è destinata a rivoluzionare le modalità di sostegno al settore agricolo da parte della UE nei prossimi anni.

La nuova PAC, infatti, se da un lato è orientata a salvaguardare gli interessi dei consumatori e dei contribuenti, dall'altro lato ha come obiettivo quello di lasciare gli agricoltori liberi di produrre in funzione delle condizioni di mercato.

Ciò dovrebbe essere assicurato subordinando il cosiddetto "pagamento unico per azienda" al rispetto delle norme in materia di ambiente, sicurezza alimentare e protezione degli animali.

Parallelamente, attraverso il meccanismo della "modulazione" obbligatoria (riduzione dei pagamenti diretti alle grandi aziende), saranno recuperate annualmente ingenti risorse finanziarie, che ogni Stato membro dovrà utilizzare per il rafforzamento finanziario del cosiddetto "secondo pilastro della Pac", vale a dire quello in cui sono concentrati tutti gli interventi realizzati attraverso i programmi di sviluppo rurale attuati ai sensi del Reg. Ce 1257/99.

Su questo fronte, pur introdu-

cendo importanti innovazioni, la riforma ha mantenuto inalterato l'assetto programmatico adottato nel quadro di Agenda 2000, limitandosi ad annunciare l'avvio di un percorso di avvicinamento verso una più radicale riforma del settore, la cui prima tappa è rappresentata dalla seconda conferenza europea sullo sviluppo rurale, organizzata a Salisburgo per il mese di novembre.

Da questo punto di vista, quindi, sembrerebbe che il settore dello sviluppo rurale non sia stato particolarmente interessato dalla riforma o, meglio, che le conseguenze per esso non siano tali da determinare profondi stravolgimenti all'attuale assetto programmatico.

Nella realtà, però, le innovazioni introdotte nell'ambito degli aiuti diretti (primo pilastro), impongono l'avvio di una profonda fase di riflessione, finalizzata a verificare i possibili cambiamenti che il settore agricolo è destinato a subire, soprattutto nelle aree interne, al fine di evitare pericolosi fenomeni di abbandono o di desertificazione.

Questo tipo di approccio, considerato forse come marginale in passato, oggi diventa assolutamente strategico, se si vorranno sfruttare al massimo i potenziali benefici derivanti dalla riforma, evitando, al tempo stesso, di in-

cappare negli effetti distortivi legati all'introduzione del premio "disaccoppiato", ovvero sia indipendente dalla produzione.

I settori produttivi, sui quali questa metodologia avrà maggiore impatto, sono quelli tipici delle aree interne del territorio italiano, ove più grandi sono i potenziali rischi di smobilizzazione per la scarsa produttività delle terre.

Si dovrà intervenire, in questi casi, con iniziative appropriate da inserire nei Piani di sviluppo rurale, riattribuendo alle vecchie misure di accompagnamento il significato originario che ne giustificò l'introduzione all'epoca della prima grande riforma della Pac del 1992.

In questo senso, quindi, la riprogrammazione dei Piani di sviluppo rurale, prevista per i prossimi mesi, non dovrà rappresentare solo l'occasione per introdurre le nuove misure previste dal testo riformato del Reg. Ce 1257/99 ma, soprattutto, il vero banco di prova per una nuova metodologia di programmazione, che sia in grado di porre al centro dell'attenzione i produttori ed il territorio, piuttosto che i soggetti politici ed amministrativi che caratterizzano il nostro assetto istituzionale.

Giuseppe Blasi
Ufficio P.O.S.R. II - MIPAF

e-learning

Nell'ambito del piano di azione eLearning, la Commissione europea ha pubblicato due inviti a presentare proposte per azioni preparatorie ed innovative per l'anno in corso. Anche nei due anni precedenti, la Commissione, aveva finanziato progetti pilota, attraverso una linea di bilancio speciale, con lo scopo di esplorare a fondo argomenti specifici di e-learning che riguardano settori strategici del relativo piano di azione.

eLearning è stato avviato nel 2001 per favorire l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione dell'Unione europea alla società della conoscenza, attraverso l'uso efficace delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e di Internet per l'apprendimento.

L'obiettivo dei progetti pilota è quello di fornire le basi di un ampio dibattito a livello europeo e incoraggiare un maggior coordinamento di azioni correlate all'interno e tra Stati membri; i progetti dovranno, inoltre, creare le basi per azioni comunitarie future.

➔ Il tema del primo invito (GUCE C 170/23 del 19.7.2003) è l'alfabetizzazione mediatica che già nel 2002 era stata oggetto di un invito fornendo incoraggianti risultati.

L'alfabetizzazione mediatica è la capacità di comunicare con competenza attraverso i media vecchi

e nuovi, nonché di accedere e valutare il potere di immagini, gruppi di immagini e messaggi con cui ognuno si confronta quotidianamente. La mancanza di tale competenza genera atteggiamenti acritici nei confronti dei media, mentre l'Europa del futuro esige sempre maggiore consapevolezza per sfruttare le strutture interattive e per lo sviluppo delle responsabilità dei cittadini. L'alfabetizzazione mediatica stimola nuove forme di cittadinanza, maggiore democrazia e il dialogo interculturale.

Le proposte dovranno promuovere diverse modalità di utilizzo delle nuove forme di comunicazione al fine di intensificare la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della comunità e di avvicinarli sempre più, superando ostacoli di natura culturale, linguistica e geografica.

I progetti dovranno: favorire l'uso dei media e delle nuove tecnologie per una maggiore partecipazione dei cittadini ad ogni livello della vita sociale e comunitaria; incoraggiare la diffusione dei contenuti relativi all'alfabetizzazione mediatica utilizzando le nuove tecnologie; analizzare i valori dei media; intensificare la creazione di reti su temi riguardanti l'educazione mediatica.

➔ L'obiettivo generale del secondo invito (GUCE C 170/11 del 19.7.2003) consiste nel sostenere i progetti in corso nel conte-

sto del piano di azione eLearning per valutarne i risultati, la loro trasferibilità, i punti deboli per lo sviluppo di politiche europee, nazionali e regionali adeguate.

Tre i temi contemplati: verifiche inter pares per facilitare l'esame incrociato di pratiche e politiche in materia di e-learning da parte di soggetti direttamente coinvolti; reti di collaborazione nel senso di sostegno, in particolare, a gruppi di interesse speciale (GIS) e a gruppi di lavoro per progetti di e-learning strettamente correlati (raggruppamenti); osservatori per l'analisi e la previsione degli sviluppi dell'e-learning.

In ambedue i casi le proposte dovranno coinvolgere organizzazioni dei settori pubblico e privato che hanno competenza ed esperienza a livello europeo in materia di e-learning.

Le domande dovranno pervenire entro il 22 settembre 2003. Il modulo di candidatura può essere reperito sul seguente indirizzo Internet

<http://europa.eu.int/comm/education/elearning/index.html> oppure richiesto a

Commissione europea – DG Istruzione e cultura

“invito a presentare proposte eLearning”

Alla c.a. della

sig.ra Maruja Gutierrez-Diaz
Ufficio: B-100 03/7

B-1049 Bruxelles

Fax (32-2) 296 69 92



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari



Unione europea



Quadro Comunitario di Sviluppo Ob.1
2000-2006

Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere.

L'Europa può farci grandi.



Numero Verde
800 444 555

A map of the Atlantic Ocean region, showing the coastline of Europe and Africa. The text "OCEANO ATLANTICO" is written vertically along the ocean. An orange rectangular overlay covers the bottom portion of the map.

www.qcs.tesoro.it

Stampa

Nuova Grafica 86 s.r.l. - via Montieri, 1/d - ROMA